

Ferrata Lipella alla Tofana di Rozes

Description

Generale:

La Ferrata Giovanni Lipella è un lungo itinerario attrezzato che sale alla Tofana di Rozes nelle Dolomiti Ampezzane. La ferrata è caratterizzata da passaggi di media difficoltà tecnica con un paio di punti più impegnativi. La lunghezza dell'itinerario, il dislivello e l'ambiente di alta montagna ne aumentano il grado di difficoltà. La via si sviluppa sulla parete ovest della Tofana di Rozes con un panorama stupendo sul Lagazuoi e il Gruppo di Fanes.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è il Rifugio Dibona (2083 m) raggiungibile tramite strada asfaltata che si stacca dalla strada che collega Cortina d'Ampezzo con il Passo Falzarego. Salendo da Cortina verso il Passo Falzarego seguiamo la strada che a destra conduce al Rifugio Dibona con indicazioni. Evitare a destra il bivio lungo la strada che conduce al Rifugio Duca d'Aosta. Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

E' anche possibile intraprendere l'escursione dal Passo Falzarego ma l'avvicinamento risulterà più lungo e con un dislivello maggiore.

Avvicinamento:

Dal [Rifugio Dibona](#) procediamo in direzione ovest (sinistra rispetto al rifugio) seguendo i chiari cartelli. Iniziamo siamo sul sentiero 403 fino a un bivio dove il 403 devia a destra verso il Rifugio Giussani (via di rientro). Noi proseguiamo dritti verso l'[imponente parete sud della Tofana di Rozes](#) e ci innestiamo sull'ampio sentiero 404 che costeggia la parete sud della Tofana di Rozes tra radi boschi di mughi. Ignoriamo un primo bivio per la Ferrata alla Grotta di Tofana e restiamo sul 404 in direzione est seguendo le indicazioni per la Ferrata delle Gallerie del Castelletto e la Ferrata Lipella. Il sentiero piega a destra seguendo le indicazioni su alcune paline e [raggiungiamo l'attacco](#) della [Ferrata alla Galleria del Castelletto](#), preceduto da uno spiazzo in cui è possibile mettersi l'imbraco (2475 m – 1h 15? dal Rifugio Dibona).

Ferrata:

La Ferrata alla Galleria del Castelletto è il preludio alla vera e propria Ferrata Lipella alla Tofana di

Rozes. E' una ferrata facoltativa nell'itinerario salita, tuttavia molto consigliata. Se si volesse evitare si segue la traccia che sale verso destra dalla Forcella Col dei Bos in direzione del Castelletto. Si salgono i [primi metri di roccette appoggiate e attrezzate](#) in direzione della targhetta metallica dove una [serie di staffe e una scaletta metallica](#) ci depositano su un [terrazzino](#) da cui si entra nella galleria scavata durante la Grande Guerra – segni ancora molto evidenti lungo il percorso. Procediamo verso sinistra e ci [addentriamo nella galleria](#) salendo su una [scalinata](#). Ignoriamo la deviazione attrezzata che scende a sinistra e [proseguiamo in salita sulla gradinata](#) incontrando un [ampio buco \(vedetta\)](#) nella galleria sul lato sinistro. Proseguiamo nella galleria ora [senza scalinata su fondo a tratti scivoloso](#) alternando tratti orizzontale con tratti di salita attrezzata. Il [lungo tratto buio della galleria](#) termina nei pressi di un tornante dove [una feritoia di apre sulla sinistra](#). La galleria giunge quindi a un [uscita](#) in cui è possibile terminare il percorso in galleria (sinistra) e uscirne oppure proseguire ancora all'interno della galleria per un paio di minuti uscendo su una cengia a cui segue un tratto attrezzato in discesa. Questo ultimo tratto di galleria è facoltativo e forse superfluo all'interno della lunga escursione. La tipologia di galleria richiede torcia frontale utilizzando il cavo per la progressione.

Usciti dalla galleria (20? dall'attacco) si è un [sentiero](#) nei pressi della Forcella di Rozes. Proseguiamo su un [sentiero a mezzacosta](#) che taglia la parete ovest della Tofana di Rozes (2630 m). Prestiamo attenzione a eventuali residui di neve anche in stagione inoltrata e raggiungiamo in discesa l'[attacco della Ferrata Giovanni Lipella](#) (2520 m – 20? dal termine della galleria – 40? dall'attacco – ca 2h dal Rifugio Dibona).

L'[attacco della Ferrata Lipella](#) è piuttosto semplice. Si sale una [serie di roccette appoggiate](#) verso sinistra fino a un terrazzino panoramico oltre il quale affrontiamo un [balzo verticale più marcato](#) ma ben gradinato. [Raggiungiamo un diedro](#) con ottimi appigli sul suo lato sinistro e il cavo che sale a destra. Terminiamo il diedro, le attrezzature si interrompono momentaneamente e noi siamo sotto una parete giallo-nerastra. Raggiungiamo un facile traverso verso sinistra con ampi appoggi per i piedi. L'[esposto traverso](#) inizialmente [orizzontale](#) prosegue in diagonale verso con difficoltà contenute. Attenzione durante la traversata del lungo traverso alle varie rocce che spuntano su cui è possibile sbattere (caschetto quanto mai necessario). Terminiamo il traverso e iniziamo un tratto di sentiero che ci conduce a un traverso più impegnativo del precedente. Questo traverso [inizia con un salto deciso](#) e poi sale in diagonale verso sinistra. Sono tuttavia presenti molti appigli per i piedi. La roccia è buona ed appigliata così che dopo i primi metri impegnativi il traverso diventa più piacevole aumentando la verticalità e l'esposizione ma riducendone le difficoltà tecniche. Dopo gli ultimi metri gradonati verso destra raggiungiamo una [cengia](#).

Per corriamo una [lunga cengia verso sinistra](#) perdendo leggermente quota. In ampi tratti privi di difficoltà la [cengia non è protetta](#) mentre lo sono gli [attraversamenti di alcuni esposti canalini](#). Dopo aver percorso tutta la cengia ci troviamo sotto un passaggio caratteristico. Saliamo una bella parete frastagliata. Iniziamo [salendo alcune roccette](#) poi lo sviluppo della fune ci porta ad affrontare la parete in diagonale verso destra. La [roccia è molto appigliata](#) e sarà possibile procedere arrampicando senza eccessive difficoltà. Percorriamo un breve traverso verso destra col quale arriviamo in un camino. Il [camino presenta una fessura](#) in cui noi staremo sul lato sinistro seguendo lo sviluppo del cavo ed eventualmente cercando appigli per i piedi sul lato destro in spaccata. Sebbene un poco esposto, questo passaggio risulta molto piacevole da risalire. Traversiamo per pochi metri verso destra con il cavo che sale a sinistra di una grotta. Un nuovo traverso a sinistra sempre di modesta difficoltà e terminano nuovamente le attrezzature [nei pressi di una cengia](#).

Percorriamo una nuova cengia verso sinistra più esposta ed esile rispetto alla precedente. Percorriamo la lunga cengia aggirando alcune rientranze e alternando tratti attrezzati e tratti non protetti dove la cengia si allarga. La cengia termina in un tratto dove il cavo piega bruscamente in verticale in un tratto di [parete piuttosto gradinato](#) con alcuni infissi. In questo tratto alterniamo brevi tratti di collegamento con [tratti di parete sempre ben gradinata](#) ed esposta con cui guadagniamo di nuovo quota. Questo [tratto del percorso piacevole per l'arrampicabilità](#) e le medie difficoltà procede fino a condurci a un bivio segnalato nei pressi delle Tre Dita (2700 m – 1h 30? dall'attacco della Ferrata Lipella – 3h 30? dal Rifugio Dibona). A questo bivio seguendo le [indicazioni per Giussani e Cantore](#) (rifugio dismesso) si termina la salita alla Tofana di Rozes e si raggiunge il rifugio in 30?. Questa via può essere utilizzata ovviamente anche come via di fuga in caso di peggioramento del meteo.

Noi terremo la destra con [indicazioni "Cima"](#) percorrendo una nuova lunga cengia a tratti attrezzata che ci conduce alla [seconda sezione della via](#). Le attrezzature metalliche ripartono inizialmente in verticale salendo alcuni [balzi verticali di modesta difficoltà](#). Raggiungiamo un traverso orizzontale verso destro che termina con il cavo metallico che sale verticale in [una serie di passaggi verticali ma arrampicabili](#). Proseguiamo la salita con [pendenza moderata e si sale su roccette](#). Dopo un punto di riposo orizzontale in cui è possibile osservare lo stupendo [panorama del tratto appena percorso](#) saliamo uno dei passaggi più impegnativi della via, seppur breve. Un balzo verticale che rispetto ai precedenti offre pochi appigli e servirà trazionare sul cavo per rimontarlo. Ora percorriamo una [nuova cengia](#) che diventa a tratti [molto esposta e stretta](#).

Siamo all'ultima sezione della via attrezzata. Prima di intraprendere ci si può voltare per osservare l' [anfiteatro roccioso appena risalito](#). Questa sezione in un [paio di passaggi risulta difficile](#) per la mancanza di appigli e la [roccia assai più levigata](#) rispetto al resto della ferrata. Rimontati questi due balzi percorriamo un'ultima cengia – meno lunga delle precedenti verso destra e ci uniamo alla via normale (3030 m – 1h 15? dal bivio delle Tre Dita – 2h 45? dall'attacco della Lipella – 3h 30? dall'attacco della Ferrata alla Galleria del Castelletto) che sale dal [sottostante Rifugio Giussani](#). Seguiamo la [via normale](#) che seguendo una [via molto logica lungo la cresta](#) sebbene faticosa ci porta a salire fino alla [croce di vetta](#) della Tofana di Rozes (3225 m – 30? dal termine della via ferrata – 4h dall'attacco della Ferrata alla Galleria del Castelletto – 5h 15? dal Rifugio Dibona).

Discesa:

Dalla vetta scendiamo per l'ultimo tratto della [via normale](#) appena percorsa e dal bivio con la ferrata teniamo la destra seguendo i [bolli blu](#) scendendo fino al Rifugio Giussani (2580 m – 1h 15? dalla vetta 6h 30? totali). Dal Rifugio Giussani seguiamo il [sentiero 403](#) che dopo un inizio più ripido diventa un [piacevole sentiero turistico](#) incastonato tra la Tofana di Mezzo e la Tofana di Rozes. Lo percorriamo in discesa fino al bivio incontrato all'andata dove tenendo la destra raggiungiamo il Rifugio Dibona (1h dal Rifugio Giussani – 8h totali).

Note:

La Galleria del Castelletto inizia a quota 2480 m e termina a 2612 m dopo circa 500 m di sviluppo elicoidale. La galleria è completamente buia in ampi tratti e il cavo, sebbene funga solo da corrimano, è utile a causa del fondo a tratti umido e scivoloso. La torcia (preferibilmente frontale) è d'obbligo.

Attenzione nelle varie cenge a spostare detriti perché in più punti le cenge passano parallele una sotto l'altra con alcune centinaia di metri di dislivello tra l'una e l'altra.

Storia:

La via ferrata che sale alla Tofana di Rozes è intitolata alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare Giovanni Lipella. Lipella nacque a Riva del Garda, all'epoca in territorio austriaco. Era un patriota e si arruolò giovanissimo nell'esercito italiano. Morì in combattimento nel Giugno del 1918 nei pressi del Monte Grappa. Nel marzo 1919 ricevette la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Dopo la sua morte, fu trovato nel cassetto della sua scrivania (lavorava a Brescia presso la Banca Commerciale Italiana) un foglio sul quale aveva scritto: "Se mi dovesse accadere di non ritornare più, il mio testamento è questo: Viva l'Italia. 8 giugno 1917.

La ferrata è stata costruita nel 1967 dalle Guide di Cortina e dalla locale sezione del CAI.

Opportunità:

La Ferrata alla Tofana di Rozes è un itinerario molto lungo che difficilmente lascerà tempo ed energie per essere abbinato in giornata ad altre vie ferrata, fatta eccezione per la Ferrata alla Galleria del Castelletto (il primo tratto della relazione) e la Ferrata alla Grotta della Tofana. Per escursionisti molto allenati, si potrebbe eventualmente far rientro dalla Val di Travenanzes utilizzando la [Ferrata alla Scala del Menighel](#). Se si restasse nella zona del Passo Falzarego per più giorni si potrebbe percorrere la [Ferrata Brigata Alpina al Col dei Bos](#), la [Ferrata Tomaselli](#) o il [Sentiero dei Kaiserjager al Lagazuoi](#). Dal Rifugio Dibona si potrebbero intraprendere la [Ferrata Olivieri](#) a Punta Anna ed eventualmente la [Ferrata Aglio](#) alla Tofana di Mezzo oppure il più facile [Sentiero Attrezzato Astaldi](#). Sul versante opposto del Passo Falzarego si potrebbero percorrere la [Ferrata Averau](#) o la [Ferrata al Ra Gusela](#),